



COMUNE DI BOLOGNA



CONSERVATORIO  
G.B. MARTINI  
BOLOGNA

3  
4

*d'ora*

di MUSICA

I concerti-aperitivo del Conservatorio  
«Giovan Battista Martini» - XII edizione

*con la collaborazione di Comune di Bologna*

**dal 6 Marzo al 24 Aprile 2016, ore 11**  
**Tutte le Domeniche in Cappella Farnese**  
**(24 Aprile in Sala Bossi)**

*Ingresso libero*

Conservatorio di Musica "Giovan Battista Martini" • P.zza Rossini, 2 • Bologna

tel. 051 221.483 • fax 051 223168 • ufficiostampa@consbo.it • www.consbo.it



CONSERVATORIO  
G.B. MARTINI  
BOLOGNA

Con la collaborazione di:



COMUNE DI BOLOGNA

The image is an abstract graphic design. It features a dark green background on the right and a yellow-green background on the left. Overlaid on these are various geometric shapes and outlines. A prominent feature is a white outline of a violin, positioned diagonally across the center. Above the violin, there are two white outlines of glasses, one resembling a wine glass and the other a smaller glass. The design is composed of overlapping circles, rectangles, and lines, creating a layered, artistic effect.

*A cura di Gabriele Giacomelli  
Comitato produzione del Conservatorio "G.B. Martini"  
Daniela Mainardi, Patrizia Montanaro, Giuseppe Pezzoli.  
Progetto grafico: Danilo Danisi*

# Programma

dal 6 Marzo al 24 Aprile 2016, ore 11  
Tutte le Domeniche in Cappella Farnese  
(24 Aprile in Sala Bossi)

**6 MARZO** *Ensemble di Musica da Camera* > CAPPELLA FARNESE  
Musiche di T. Albinoni, J. S. Bach, M. A. Charpentier, F. Schubert, R. Strauss

**13 MARZO** *Ensemble di Musica da Camera* > CAPPELLA FARNESE  
Musiche di F. J. Haydn, G. Mahler, P. Maurice, A. Pasculli, R. Schumann, J. B. Singelée

**20 MARZO** *Ensemble di Fiati* > CAPPELLA FARNESE  
*dei Conservatori di Musica di Bologna e di Perugia*  
Musiche di A. Dvorak e J. Brahms

**3 APRILE** *Ensemble di Musica da Camera* > CAPPELLA FARNESE  
Musiche di M. Castelnuovo-Tedesco, G. Maasz, A. Piazzolla, Y. Rivoal, J. Rodrigo, H. Villa-Lobos

**10 APRILE** *Coro del Conservatorio* > CAPPELLA FARNESE  
Musiche di J. Brahms, B. Britten, G. Rossini

**17 APRILE** *Gli archi del Martini* > CAPPELLA FARNESE  
Musiche di A. Arensky, W. A. Mozart, L. Janáček

**24 APRILE** *Ma-Ma Brass Band* > SALA BOSSI  
*dei Conservatori di Musica di Bologna e di Cesena*  
Musiche di B. Broughton, A. Copland, P. Grainger, C. Hazell, R. Wagner, C. M. von Weber, J. Williams, A. Zabel



## *Premessa*

La rassegna dei concerti-aperitivo Tre quarti (d'ora) di musica, ideata dal Conservatorio «Giovan Battista Martini» continua a trarre alimento dalle classi di Esercitazioni corali, di Esercitazioni orchestrali, e dalle varie classi di Musica da camera. È proprio in virtù dell'impegno dei proff. Antonio Cavuoto, Stefano Chiarotti, Luca Braghiroli, Igino Conforzi, Ivano Venturini, Roberto Parmeggiani, Guido Felizzi, Alessandro Valenti e Mauro Valli che la dodicesima edizione ha preso viva forma sonora. A ispirarla è dunque la musica d'insieme, la più franca espressione della "coralità" artistica possibile fra studenti e docenti: un dialogo senza dubbio molto stimolante sotto il profilo sia creativo che umano. L'impagabile collaborazione con il Comune di Bologna è pienamente confermata: la sede dei concerti è sempre la magnifica e prestigiosa Cappella Farnese del Palazzo di Città. Grazie anche alla centralità del luogo, la grande sala si apre con la massima cordialità a un pubblico che risponde sempre con calore e partecipazione. I programmi sono accortamente variati e spaziano negli organici e negli stili. Un sincero ringraziamento da parte nostra a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della rassegna, cui nemmeno quest'anno dovrebbe mancare il favore del pubblico che - lo speriamo proprio - sarà felice di ascoltare e vedere ancora una volta i giovani allievi del "Martini".

Patrizio Trifoni, Presidente  
Vincenzo De Felice, Direttore

# 6 MARZO 2016, ore 11

## Ensemble di Musica da Camera

**Tomaso Albinoni (1671-1751)**

Adagio e Allegro dalla *Sonata terza* in Fa maggiore per tre flauti diritti e basso continuo

Camilla Marabini, Claudia Vatararo, Angela Troilo flauti

Istvan Batori clavicembalo

Mauro Valli violoncello

**Johann Sebastian Bach (1685-1750)**

*Sonata* in Sol minore BWV1030b per oboe, clavicembalo obbligato e violoncello

(... - Siciliano - Presto)

Andrea Centamore oboe

Riccardo Morini clavicembalo

Mauro Valli violoncello

**Franz Schubert (1797-1828)**

*Der Hirt auf dem Felsen* lied op. 129

Sonila Kaceli soprano

Davide Nanni clarinetto

Lisa Redorici pianoforte

**Franz Schubert**

*Das Lied im Grünen* op. 115 n. 1

Sonila Kaceli soprano

Lisa Redorici pianoforte

**Richard Strauss (1864-1949)**

*Ruhe, meine Seele* lied op. 27 n. 1

*Morgen lied* op. 27 n. 4

Ai Nagasue soprano

Lisa Redorici pianoforte

**Marc-Antoine Charpentier (1643-1704)**

*Ouverture* dal *Te Deum*

Francesco Pio Desiato D'Apollo tromba

Ensemble di archi e fiati

Il programma esordisce con un autore fra i più apprezzati del tardo barocco, il veneziano Tomaso Albinoni, di cui vengono eseguiti il primo e il secondo movimento, Adagio e Allegro, di una *Sonata* originariamente scritta dal maestro veneziano per due violini, viola e basso continuo, poi arrangiata per tre flauti diritti da un musicista settecentesco rimasto anonimo. La produzione strumentale di Albinoni spazia dai concerti grossi a quelli solistici, dalle sinfonie alle sonate mantenendo sempre un'elevata qualità stilistica.

Di Johann Sebastian Bach viene eseguita la *Sonata* in Sol minore BWV1030b, conosciuta anche nella versione per flauto e clavicembalo. Composta intorno al 1730, essa prevede una parte di clavicembalo obbligato, cioè una parte interamente scritta per quello strumento, che invece usualmente eseguiva il mero basso continuo, solo sommariamente scritto dai compositori. La *Sonata* si articola nei tradizionali tre movimenti, il primo dei quali è senza indicazione di tempo. Si tratta di un Andante dal carattere espressivo e dal percorso armonico alquanto tormentato. Il secondo movimento si ispira alla Siciliana (è infatti denominato Siciliano), antica danza mediterranea di andamento lento e carattere languido. Conclude la *Sonata* il Presto, difficile pagina nella cui prima parte l'oboe instaura un dialogo serrato con il clavicembalo, dando vita quasi a una fuga che si trasforma poi nella seconda parte in un brioso tempo di giga.

Cambiamo epoca e genere musicale con i lieder di Schubert. Autore tra i più significativi della stagione romantica, il maestro viennese ci ha lasciato oltre seicento lieder. Il lungo lied (termine in italiano traducibile come «canzone») *Der Hirt auf dem Felsen* («Il pastore sulla roccia») fu composto durante gli ultimi mesi di vita. Il testo, tratto prevalentemente da versi del poeta romantico Wilhelm Müller, descrive la figura del pastore solitario che ammira la natura dall'alto di una roccia, poi riflette malinconicamente sulla sua solitudine sentimentale, infine, si rallegra nell'attesa dell'imminente primavera. È una gemma di struggente bellezza, intimamente

romantica nel palpitare del pianoforte che accompagna il timbro vellutato del clarinetto e la voce umana. Il lied *Das Lied im Grünen* («La canzone nel verde»), fu composto da Schubert nel 1827 su testo di Anton Friedrich Reil.

È un inno allo sbocciare della primavera, vissuta in tutti i suoi aspetti più belli e la musica asseconda la serenità che promana dai versi, quasi cullando l'ascoltatore in un'atmosfera idilliaca che non conosce ombre.

Con i due lieder del bavarese Richard Strauss ci inoltriamo nel postromanticismo. *Ruhe, meine Seele* («Riposa, anima mia») fu composto da Strauss su testo del suo coetaneo Karl Henckell nel 1894, in omaggio alla cantante Pauline de Ahna, prossima moglie del compositore. L'aforistica introduzione pianistica crea subito un'atmosfera pensosa, che ben accompagna la severità della linea vocale. Le parole, contenenti un invito al riposo e alla pace dopo tanta sofferenza, vengono scandite lentamente dal cantante fino alla scura nota conclusiva. Pubblicato nella medesima opera 27, *Morgen* («Domani»), su testo del poeta contemporaneo John Henry Mackay, è invece un brano sereno che esprime la gioia per l'incontro amoroso dell'indomani, quando la coppia di innamorati si ritroverà sulla riva del mare, abbracciata nella splendente luce del giorno.

Torniamo nel barocco con l'ultimo brano in programma, la brillante *Ouverture* dal *Tè Deum* di Marc-Antoine Charpentier, divenuta da tempo popolare in quanto sigla dell'Eurovisione. Il brano, che funge da preludio al solenne canto del *Tè Deum*, riflette il gusto per lo sfarzo liturgico proprio dell'epoca barocca e in particolare della corte di Francia.

Gabriele Giacomelli

# 13 MARZO 2016

## Ensemble di Musica da Camera

**Franz Joseph Haydn (1732-1809)**  
Andante dal *Trio* in Sol maggiore op. 73 n. 2

Filippo Fiorini pianoforte  
Alessandro Trabace violino  
Elena Sofia Zivas violoncello

**Robert Schumann (1810-1856)**  
*Sonata* per violino e pianoforte in La minore op. 105 n. 1  
Mit leidenschaftlichem Ausdruck

Sara Signa violino  
Yaoxi Chen pianoforte

**Antonino Pasculli (1842-1924)**  
*Omaggio a Bellini*

Marin Gheorghiu Razvan corno inglese  
Benedetta Fanciulli arpa

**Robert Schumann**  
Quattro lieder tratti da *Frauenliebe und Leben* op. 42  
*Er, der Herrlichste von allen*  
*Du Ring an meinem Finger*  
*Helft mir, ihr Schwestern*  
*An meinem Herzen, an meiner Brust*

Xinzhu Li soprano  
Giovanna De Maria pianoforte

**Paule Maurice (1910-1967)**  
da *Tableaux de Provence* per sassofono e pianoforte  
*Farandoulo di châtouno*  
*Cansoun per ma mio*  
*La boumiano*  
*Dis Alyscamps l'amo soupire*

**Jean Baptiste Singelée (1812-1875)**  
*Duo concertant* per sassofono soprano, sassofono contralto e pianoforte op. 55  
Andante e Allegretto

Elena Valentina Goberti sassofono soprano  
Manuel Padula sassofono contralto  
Leonardo Tommasini pianoforte

**Gustav Mahler (1860-1911)**  
*Quartetto con pianoforte* in La minore

Andrea D'Alonzo pianoforte  
Daniele Negrini violino  
Stella Degli Esposti viola  
Canseli Cifici violoncello

Autore prolifico di musica da camera (quartetti, ma anche trii, sonate, lieder ...), il compositore austriaco Franz Joseph Haydn ha segnato con il suo stile un'intera epoca, quella del classicismo viennese. Il suo *Trio* op. 73 n. 2 è probabilmente il più noto fra quelli usciti dalla sua prolifica penna. Pubblicato a Londra nel 1795, in occasione del suo soggiorno nella città, in dedica a una sua allieva e amica, la pianista Rebecca Schroeter, è noto come "Gipsy Trio" («Trio zingaresco») per il carattere folk del terzo movimento. Il primo movimento è un sereno Andante in forma di Tema e Variazioni.

Con la *Sonata* per violino e pianoforte op. 105 n. 1 di Schumann entriamo decisamente nel più tipico clima romantico. Composta nel 1851, la *Sonata* esprime al meglio la complessa sensibilità dell'autore, che in quel periodo stava attraversando un momento difficile, fra crisi nervose e depressioni. Già dal primo movimento, *Mit leidenschaftlichem Ausdruck* («Con espressione appassionata»), siamo immersi in un'atmosfera sospesa tra slancio passionale e introspezione malinconica, quasi uno specchio del dualismo schumanniano impersonato nelle figure da lui create di Florestano ed Eusebio, in entrambe delle quali egli amava riconoscersi.

Di Antonio Pasculli, virtuoso di oboe e compositore palermitano, si ascolta l'*Omaggio a Bellini*, concepito in ricordo del grande operista catanese. È una fantasia su temi tratti dagli immortali capolavori belliniani, in particolare *Il Pirata* e la *Sonnambula*.

Torniamo nel romanticismo tedesco con quattro lieder di Schumann tratti dalla raccolta *Frauenliebe und Leben* («Amore e vita di donna») pubblicata nel 1840 su testi di Adelbert von Chamisso. È una ben nota raccolta di poesie, che narra una tenera storia d'amore dal primo incontro alla morte, secondo il punto di vista femminile. Così, in *Er, der Herrlichste von allen* («Lui, il più nobile di tutti») è raccontato l'innamoramento, in *Du Ring an meinem Finger* («Tu, anello al mio dito») la contemplazione dell'anello nuziale, in *Helft mir, ihr Schwestern* («Aiutatemi, sorelle») la trepidazione per le nozze, in *An meinem Herzen, an meiner Brust* («Al mio cuore, al mio petto») la gioia della maternità.

Con i *Tableaux de Provence* («Quadri di Provenza») per sassofono e orchestra (ma spesso eseguiti col pianoforte) della compositrice parigina Paule Maurice ci spostiamo nel Novecento francese. Composti intorno al 1950, sono la sua composizione più conosciuta. La *Farandoule di chatoune* («Farandola delle ragazze») rievoca le movenze di un'antica, briosa danza provenzale, appunto conosciuta come farandola. La *Cansoun per ma mio* («Canzone per la mia amata») è una breve oasi di contenuto lirismo. La *boumiano* («La zingara») evoca il carattere esotico e stravagante dei pellegrinaggi gitani a Saintes-Maries de la Mer, nella Camargue. Rimaniamo nella medesima area con *Dis Alyscamps l'amo soupire* («L'anima, sospiro degli Alyscamps»), brano meditativo ispirato alla necropoli romana di Arles, celebrata anche da Van Gogh in un suo famoso dipinto.

Ci spostiamo in Belgio con Jean Baptiste Singelée. Amico di Adolphe Sax (l'inventore dell'omonimo strumento), Singelée fu tra i primi compositori classici a dedicare attenzione al nuovissimo strumento a fiato. Dal *Duo concertant* per sassofono soprano, sassofono contralto e pianoforte op. 55 si ascoltano il secondo movimento, Andante, esemplato sul modello della romanza d'opera, e il terzo movimento, Allegretto, brillante come una cabaletta operistica.

Chiude il programma il *Quartetto con pianoforte* di Gustav Mahler, brano di cui ci rimane completo solo il primo movimento. Composto nel 1876, quando l'autore era ancora studente, rivela, al di là di qualche ingenuità stilistica, una mano già felice sia nell'invenzione melodica che nell'elaborazione motivica.

Gabriele Giacomelli

# 20 MARZO 2016, ore 11

*Ensemble di Fiati dei Conservatori di Musica di Bologna e di Perugia*

Antonin Dvořák (1841-1904)

*Serenata in Re minore op. 44*

Moderato quasi Marcia-Tempo di menuetto-Andante con moto- Finale Allegro molto

Johannes Brahms (1833-1897)

*Serenata n. 2 in La maggiore op. 16*

Allegro moderato-Scherzo-Adagio non troppo-Quasi Menuetto-Rondò

Jana Theresa Hildebrandt, Rose Hunt, flauti

Enrico Paolucci, Veronica Sabbatini, oboi

Davide Nanni, Gabriele Scarabattoli, clarinetti

Federico Brandimarti, Gabriele Ricci, Chiara Ricci, corni

Sergio Ceccanti, Maria Chiara Bignozzi, fagotti

Giuseppe Donnici, Claudia Chelli, viole

Igor Macri, Leonardo Graziola, violoncelli

Federico Passaro, contrabbasso

Antonio Cavuoto, direttore

La Serenata è un genere musicale di cui è difficile definire un profilo, individuare un luogo d'origine, trovare una data di nascita. Ciò anche a motivo delle notevoli trasformazioni che essa ha subito nel corso dei secoli. Da breve componimento per voce e accompagnamento strumentale (liuto, chitarra, mandolino ...), realizzato quasi estemporaneamente in ora crepuscolare in dedica a qualcuno, si trasforma in genere musicale via via più complesso, spesso articolato in vari movimenti e che risulta ormai privo di una specifica dedica. Insomma un componimento che nulla conserva delle sue caratteristiche primitive, essendo piuttosto diventato quasi affine alla sinfonia, rispetto alla quale presenta un carattere più leggero e disimpegnato. Il compositore boemo Antonin Dvořák dimostrò presto ottime capacità esecutive nel violino e nella viola, ma fu la conoscenza e poi l'amicizia con Johannes Brahms ad imprimere una svolta alla sua vita. Fu Brahms, infatti, a introdurre Antonin negli ambienti culturali importanti. Comparvero, così, le prime sinfonie e altre composizioni che lo misero in vista in tutta Europa, tanto che nel 1892 fu chiamato a dirigere il Conservatorio di Musica di New York. Nel campo della musica strumentale, Dvorak ci ha lasciato molti quartetti, trii e due serenate, una per archi e una per fiati e archi. Questa seconda *Serenata* fu composta nel 1878 e si articola in quattro movimenti. Il carattere marziale del primo, Moderato quasi Marcia, apre la composizione nel segno di uno stile solido e rispettoso della tradizione in cui l'equilibrio fra i vari timbri strumentali risulta molto ben calibrato. Il secondo movimento, Tempo di menuetto nella classica forma ABA, ha il carattere di un idillio agreste fra il divertito e l'ironico (era oltre un secolo che il minuetto non si ballava più), soprattutto nella sezione centrale B, ossia il brioso Trio in tempo accelerato, quasi come uno Scherzo beethoveniano. Il terzo movimento Andante con moto rappresenta un'oasi di calma serenità, sottolineata dalla bellezza delle melodie che si librano su un accompagnamento palpitante in ritmo sincopato, memore dell'Adagio della *Gran Partita* per fiati di Mozart.

Con il Finale torniamo in un'atmosfera di ironico divertimento, molto congeniale a questo tipo di ensemble strumentale. Di sicuro effetto è la conclusione quando, dopo una citazione del tema di marcia del primo movimento, il tempo subisce un'improvvisa accelerazione.

Il secondo brano in programma è la *Serenata* n. 2 in La maggiore op. 16 del compositore amburghese Johannes Brahms, che abbiamo visto mentore di Dvorak. Il brano risale al 1859 e fu composto in dedica a Clara Schumann, moglie del compositore Robert a sua volta mentore di Brahms. Si tratta di un lavoro piuttosto lungo, comprendente ben cinque movimenti. L'Allegro moderato iniziale sembra recare una vaga traccia dei complessi musicali di strada nell'accompagnamento in pizzicato degli archi che si affaccia qua e là. Un carattere decisamente popolare presenta il brillante Scherzo, esemplato sulle movenze delle danze campestri. Un'atmosfera notturna inquietante pervade invece l'Adagio non troppo, scritto in un cullante tempo in 12/8. Una vena di bonaria ironia traspare nel Quasi Menuetto, composto nella tradizionale forma ABA, con Trio centrale. Chiude la *Serenata* il brillante Rondò dal carattere decisamente rustico, punteggiato dai motivetti suonati dai vari strumenti che sembrano imitarsi e rincorrersi come le voci degli uccelli di ramo in ramo, di albero in albero ...

Gabriele Giacomelli

# 3 APRILE 2016, ore 11

## La musica da camera con chitarra nel Novecento

**Joaquin Rodrigo (1901-1999)**

*Serenata al alba del dia*

Marianna Craca flauto

Francesco Aquino chitarra

*Pastorcito santo* da *Tres Villancicos del Retablo de la Navidad*

Eleonora Gronchi mezzosoprano

Francesco Aquino chitarra

**Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968)**

*Melancholia, Carnaval* da *Platero y yo* op. 190

Eleonora Gronchi voce recitante

Luca Chiari chitarra

**Heitor Villa-Lobos (1887-1959)**

*Distribuição de flôres (Dança de motivos gregos)*

Marianna Craca flauto

Luca Chiari chitarra

**Yvon Rivoal (1944)**

*Sertaneja, Adeus, El Gato, Milonga* dalle *Chansons*  
et *Danses d'Amérique latine*, arr. G. Lamberti

Filomena Galvani violino

Ettore Marchi chitarra

Tommaso Baldi Cantù contrabbasso

Eugenio Saragoni percussioni

**Astor Piazzolla (1921-1992)**

*Café 1930* da *Histoire du Tango*

Marianna Craca flauto

Luca Chiari chitarra

**Gerhard Maasz (1906-1984)**

*Suite*

*Toccata, Gavotte, Air, Gigue*

Marianna Craca flauto

Leonardo Graziola violoncello

Riccardo Mistrone chitarra

La chitarra ha conosciuto nel corso della sua lunga storia fortune altalenanti. Per un lungo periodo è stata infatti relegata in un ambito quasi esclusivamente folkloristico, ma agli inizi dell'Ottocento, grazie anche all'impegno e al virtuosismo di eccellenti chitarristi-compositori quali Giuliani e Carulli, ha cominciato a godere di una nuova considerazione anche in ambienti colti. Ormai collocata a pieno titolo fra gli strumenti accettati nel repertorio colto, nel Novecento la chitarra ha visto crescere esponenzialmente la letteratura ad essa dedicata. Un ruolo di rilievo in questa produzione musicale è stato svolto dagli autori spagnoli, primo fra tutti Joaquín Rodrigo, autore di una delle pagine chitarristiche più conosciute e apprezzate, il *Concerto di Aranjuez*. Del maestro spagnolo si ascolta in questo programma l'affascinante *Serenata al alba del día* del 1982, brano in cui la tipica vena melodica dell'autore, qui affidata al caldo timbro del flauto, si accompagna, soprattutto nella seconda sezione, ad armonie eseguite dalla chitarra con piglio popolare mai banale. Segue il delicato villanico (canto strofico in lingua spagnola di carattere popolare) *Pastorcito santo* («Pastorello santo») su testo natalizio di Lope de Vega.

Ci spostiamo in Italia con l'ebreo Mario Castelnuovo-Tedesco, compositore prolifico che fu costretto ad emigrare negli Stati Uniti a seguito delle leggi razziali imposte dal regime fascista. Nel suo catalogo figurano numerose composizioni chitarristiche, fra cui il poema *Platero y yo* («Platero ed io») op. 190 per chitarra e voce narrante, scritto nel 1960 per il grande chitarrista Andrés Segovia. Il testo di Juan Ramón Jiménez parla di un poeta e del suo asino d'argento chiamato Platero, suo compagno di viaggio e confidente. Da questo lungo poema si ascoltano la dolce *Melancholia* e il brioso *Carnaval*.

Il brasiliano Heitor Villa-Lobos è probabilmente il più importante compositore sudamericano del Novecento. Notevole è stata la sua opera di innesto di elementi della ricca tradizione musicale popolare brasiliana nel solido linguaggio musicale colto europeo, che conosceva e padroneggiava perfettamente. Il suo misterioso duetto per flauto e chitarra *Distribuição de flores (Dança de motivos gregos)* («Distribuzione dei fiori, danza di motivi greci») risale al 1932 ed esprime l'interesse dell'autore nei confronti dell'antica musica greca, felicemente rivisitata in chiave colta contemporanea.

Rimaniamo nel Nuovo continente con le *Chansons et Danses d'Amérique latine* del francese Yvon Rivoal, compositore che firmato molti titoli dedicati alla chitarra. In questo caso siamo di fronte a un'ampia raccolta di canti e danze popolari trascritti ed elaborati dall'autore. Si segnalano la malinconica *Sertaneja*, il tenero *Adeus* e la *Milonga* argentina, nome che indica il luogo in cui si balla il tango, ma anche un genere di ballo popolare sincopato praticato nell'area del Mar del Plata.

Ed è ancora protagonista l'Argentina con il conosciutissimo Astor Piazzolla, geniale interprete in chiave moderna della tradizione del tango. Nei vari movimenti della sua *Histoire du Tango* per flauto e chitarra, vengono rievocate le varie tappe storiche di questo ballo, un tempo relegato nei bordelli di Buenos Aires, poi nobilitato e diventato internazionale. Il movimento intitolato *Café 1930* si colloca lungo questo percorso, nel momento in cui il tango, assumendo connotati più meditativi, s'indirizza al mero ascolto.

Il programma si conclude con l'olandese, nato ad Amburgo, Gerhard Maasz, di cui viene eseguita la *Suite* per flauto, violoncello e chitarra. Questa composizione, scritta nel 1965, può essere ascritta al rigoglioso filone del neoclassicismo musicale novecentesco, fatto di recuperi di stili e forme antichi, per lo più rinascimentali e barocchi.

Gabriele Giacomelli

# 10 APRILE 2016, ore 11

## Coro del Conservatorio

### Benjamin Britten (1913-1976)

*Da A Ceremony of Carols* per coro femminile e arpa

- Procession* («Processione»)
- Wolcum Yole!* («Benvenuto il Natale!»)
- There is no rose* («Non c'è rosa»)
- As dew in Aprile* («Come rugiada in aprile»)
- This little Babe* («Questo piccolo bambino»)
- Interlude* («Interludio»)
- Deo Gracias!* («Grazie a Dio!»)
- Recession* («Ritiro»)

Livia Liverani, arpa

### Gioacchino Rossini (1792-1868)

*Tre cori religiosi* per coro femminile e pianoforte

*La Fede, La Speranza, La Carità*

Ai Nagasue soprano

Giovanna Barberio pianoforte

### Johannes Brahms (1833-1897)

*Dai Liebeslieder Walzer op. 52* per soli, coro misto e pianoforte a 4 mani

- 1 *Rede, Mädchen, allzu liebes* («Dimmi fanciulla amatissima»)
- 2 *Am Gesteine rauscht die Flut* («Sulla roccia rumoreggia il ruscello»)
- 3 *O die Frauen* («Oh, le donne»)
- 4 *Wie des Abends, schöne Röte* («Come il bel rosso della sera»)
- 5 *Die Grüne Hopfenranke* («Il verde viticcio di luppolo»)
- 6 *Ein kleiner, hübscher Vogel* («Un piccolo, grazioso uccellino»)
- 7 *Wohl schön bewandt* («Quant'era bello»)
- 8 *Wenn so lind dein Auge mir* («Quando i tuoi occhi mi guardano»)
- 9 *Am Donau Strande* («Sulla riva del Danubio»)
- 10 *O wie sanft die Quelle sich* («Oh, con quale profumo la sorgente»)
- 11 *Nein, es ist nicht auszukommen* («No, ne ho abbastanza»)
- 16 *Ein dunkeler Schacht* («Un pozzo oscuro»)

*Dai Neue Liebeslieder Walzer op. 65* per soli, coro misto e pianoforte a 4 mani

- 3 *An jeder Hand die Finger* («Le dita su entrambe le mie mani»)
- 4 *Ihr schwarzen Augen* («I tuoi occhi scuri»)
- 5 *Wahre, wahre deinen Sohn* («Proteggi, proteggi il tuo figlio»)
- 6 *Rosen steckt mir an die Mutter* («Rose mi ha dato la madre»)
- 15 *Nun, ihr Musen genug!* («Adesso basta, o Muse!»)

Asumi Motoyama soprano

Matilde Lazzaroni mezzosoprano

Alessandro Branchi baritono

Giovanna Barberio, Andrea Jace pianoforte

«Hodie Christus natus est» intonano all'unisono le voci del coro in *Procession*, il brano iniziale di *A Ceremony of Carols* («Un rito di canti natalizi») di Britten. È un esordio in stile pseudo-gregoriano che evoca un'atmosfera di arcana semplicità. L'interesse di Benjamin Britten – il più importante compositore del Novecento britannico – per il canto corale è testimoniato da un nutrito numero di pagine, fra cui la presente raccolta di canti tradizionali occupa un posto di rilievo. Questi componimenti sono stati ideati nel 1942 a bordo di una nave cargo svedese che riportava l'autore dagli Stati Uniti d'America nella natia Inghilterra. La particolare scelta timbrica di *A Ceremony of Carols* – sole voci acute con l'aggiunta dell'arpa – ne definisce le caratteristiche di gioiosa e fanciullesca festosità, quasi senza tempo: carole, per l'appunto, cantate e danzate da schiere di putti. E «Hodie Christus natus est» intonano nuovamente le voci che fanno festa intorno al Dio fattosi bambino in *Recession*, l'ultimo brano della raccolta, monodico come il primo.

Durante l'Ottocento, soprattutto in Italia, il confine fra musica sacra e musica profana era diventato così labile che si poteva intonare un'intera messa su arie tratte da *Traviata*, fatta salva la sostituzione delle parole originarie con altre più consone alla liturgia. In un tale contesto si colloca la produzione corale religiosa di Gioacchino Rossini. Il celebre compositore pesarese chiuse la carriera operistica nel 1829 col *Guglielmo Tell*, dedicando gli ultimi decenni della sua vita a comporre brani cameristici e musica sacra. In questo ambito dette alla luce capolavori come lo *Stabat Mater* e la *Petite Messe Solennelle*. Proprio nell'intervallo di tempo compreso fra queste due composizioni scrisse i tre cori *La Fede, la Speranza, la Carità*, a tre voci acute e pianoforte. I primi due sono rielaborazioni di lavori precedenti (i cori per la tragedia di Sofocle *Edipo a Colono*) mentre il terzo, arricchito di una parte per soprano solista, fu probabilmente composto nel 1844, anno in cui tutti e tre ebbero la prima esecuzione a Parigi. Sono brani in cui la scrittura vocale, sospesa fra una polifonia omoritmico-declamatoria e qualche incursione melodrammatica evidente soprattutto nelle uscite solistiche della *Carità*, riceve singolare impulso nervoso dall'articolato accompagnamento pianistico. Vuoi per le inflessioni melodiche in stile di romanza da salotto, vuoi per la gaia ballabilità di certe formule ritmiche pianistiche allora tanto in voga, lo stile di questi brani sembra preludere ai più maturi esiti della citata *Petite Messe Solennelle*.

L'amburghese Johannes Brahms ha dedicato molte energie alla musica corale, soprattutto di genere profano. I *Liebeslieder Walzer* («Valzer canzoni d'amore») pubblicati nel 1869 e poi i *Neue Liebeslieder Walzer* del 1874 sono fra le sue composizioni più note nel genere del lied da camera. Si tratta di due cicli di brevi lieder composti su testi di canti popolari (ungheresi, russi, polacchi) a prevalente soggetto amoroso, raccolti nell'antologia *Polydora* dal poeta Georg Friedrich Daumer. Entrambi i cicli hanno sempre goduto del favore del pubblico per la loro semplice cantabilità, tanto che ne sono state approntate diverse trascrizioni per differenti ensembles, anche da Brahms stesso. Sono brani ideali, a detta dell'autore, per allietare serate musicali vissute in compagnia, sul tipo di quelle che all'inizio dell'Ottocento avevano avuto come protagonista Schubert, autore di riferimento per questo tipo di musica "da salotto". Il tema dell'amore viene declinato sotto tanti aspetti (la passione, i sospiri, il desiderio, la lontananza, l'abbandono ...), sopra il costante e dondolante ritmo del valzer viennese, danza appassionata di origini popolari assurta ad emblema dell'intera epoca romantica.

Gabriele Giacomelli

# 17 APRILE 2016, ore 11

## *Gli archi del Martini*

**Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)**

*Divertimento per archi in Si bemolle maggiore K137/125b*

Andante-Allegro di molto-Allegro assai

**Anton Arenskij (1861-1906)**

*Variazioni su un tema di Ciaikovskij, op. 35a*

**Leoš Janáček (1854-1928)**

*Suite per archi, op. VI/2*

Moderato-Adagio-Andante con moto-Presto-Adagio-Andante

"Gli archi del Martini"

Violini I

Eleonora Margherita Auletta, Natalia Bracci, Rebecca Dallolio  
Lucia Gazzano, Neus Iborra, Marianna Rava\*, Daniele Trebo

Violini II

Umberto Flamini, Filomena Galvani, Penelope Maini  
Francesco Menini, Daniele Negrini\*, Sara Paiano, Yu Shiqi

Viole

Filippo Benvenuti, David Déniz Cáceres, Stella Degli Esposti\*  
Rosalba Ferro, Francesca Fogli, Irene Gentilini, Giulia Guardenti

Violoncelli

Claudia Crincoli, Tiziano Guerzoni\*, Igor Macri, Antonello Manzo  
Jacopo Paglia, Matteo Polizzi, Elena Sofia Zivas

Contrabbassi

Luca Dalpozzo, Maurizio Guernieri\*, David Vespertilli

\* prime parti

Aveva sedici anni quando Mozart compose a Salisburgo il *Divertimento* per archi in Si bemolle maggiore K137. Scritto nell'intervallo tra il secondo e il terzo viaggio in Italia, il brano sembra recare traccia di un momento di felicità spensierata per il giovane musicista, che si era esibito con pieno successo lungo tutta la penisola. Il divertimento era nel Settecento una composizione per complesso strumentale articolata in più movimenti e dal carattere leggero, sul tipo della serenata o della cassazione. Era inoltre privo di precisi riferimenti formali, ai quali erano invece sottoposti la sinfonia, il quartetto e il concerto. La successione dei movimenti poteva essere la più varia, come nel caso del presente brano in cui l'Andante precede due Allegri consecutivi, anziché inframezzarli come accadeva nel concerto. Anche la forma dei singoli movimenti non era sottoposta nel divertimento alle regole degli altri generi strumentali, risultando, ad esempio, assente la complessa forma-sonata classica. Nel *Divertimento* K137 alla sobria eleganza dell'Andante, punteggiato da appoggiature galanti, segue il brillante e gioioso Allegro di molto. Cadenzato e accentato come una danza è l'ultimo movimento, l'Allegro assai, caratterizzato da un leggiadro motivo iniziale a note staccate.

Seguono le *Variazioni su un tema di Ciajkovskij*, op. 35a di Anton Arenskij, interessante autore russo allievo di Nikolai Rimsky-Korsakov e a sua volta maestro di Aleksander Skriabin e Sergej Rachmaninov. Composte nel 1894, le Variazioni sono forse la sua composizione più conosciuta. Nate in una prima versione come movimento lento del *Quartetto* per archi n. 2 op. 35, poi rielaborate in un brano a se stante per orchestra d'archi, esse costituiscono un evidente omaggio al grande e popolare compositore russo, che era defunto giusto l'anno precedente. Il nobile e struggente tema di queste Variazioni è tratto dunque da *Leggenda*, quinta delle *Sedici Melodie per fanciulli* op. 54 di Ciajkovskij. Scritte in uno stile ancora pienamente tardoromantico, le Variazioni si susseguono l'una dopo l'altra secondo la consueta alternanza di andamenti ora lenti ora rapidi, alternando anche il carattere, ora pervaso di un romanticismo molto sentimentale, ora invece più brillante e disimpegnato, com'è il caso della quarta, caratterizzata dal pizzicato, o della sesta, ricca di accenti sforzati. Molto efficace è il misterioso ritorno del tema iniziale nella Coda conclusiva, in un'aura quasi spettrale, dovuta anche alla presenza dei suoni armonici.

Conclude il programma la *Suite* per archi, op. VI/2 di Leoš Janáček, importante compositore ceco, da tempo molto rivalutato. Studioso della musica etnica della Moravia, la regione in cui nacque, Janáček creò uno stile musicale nuovo ed originale, che fondeva sapientemente aspetti della tradizione romantica e postromantica europea con l'influsso del canto popolare slavo e della musica dell'amatissimo Mussorgskij. La sua *Suite* per archi (dove per suite s'intende, come già nell'epoca barocca, una successione di brani di diverso carattere e andamento) è un brano giovanile, composto nel 1877 e dunque non reca traccia degli esiti di assoluta originalità raggiunti dal compositore nella maturità. La composizione si articola in sei movimenti che si susseguono secondo la consueta alternanza di tempi lenti e tempi veloci. Pieno di carattere è il Moderato iniziale caratterizzato da una spiccata vitalità. Dopo l'oasi lirica dell'Adagio seguono un Andante con moto dal carattere danzante, un impetuoso Presto in forma ABA e in tempo 3/4 rapido come uno Scherzo, un nuovo Adagio e un Andante pieno di passione, che suggella la suite nel segno dell'adesione al linguaggio musicale tardoromantico.

Gabriele Giacomelli

# 24 APRILE 2016, ore 11

## Concerto della Ma-Ma Brass Band dei Conservatori di Bologna e Cesena

Bruce Broughton (1945)  
*Theme from Jag* (arr. F. Bernaerts)

Chris Hazell (1948)  
da *Three Brass Cats*  
*Mr. Jums*  
*Black Sam*

John Willams (1932)  
dalla colonna sonora di *Superman* (arr. D. Barry)  
*Main Theme*  
*Love's Theme: Can you read my mind?*

Carl Maria von Weber (1786-1826)  
da *Der Freischütz*  
*Quartetto di corni dal Coro dei cacciatori*

Albert Heinrich Zabel (1834-1910)  
*Procession*

Percy A. Grainger (1882-1961)  
*Ye banks and braes o' bonnie Doon* (arr. B. M. Ford)

Richard Wagner (1813-1883)  
da *Tannhäuser*  
*Coro dei Pellegrini* (arr. M. Davis)

Aaron Copland (1900-1990)  
*Fanfare for a common man*

John Willams  
dalla colonna sonora di *Star wars*  
*Main Theme* (arr. G. Richards)

### Trombe

Gabriele Bucchi, Roberto Cevolani, Natan Dall'Aglio, Angelica D'Apollò  
Francesco Pio D'Apollò, Chiara Diolaiti, Francesco Ghiacci, Gazmir Lika  
Enrico Maria Pedrelli, Matteo Pontegavelli, Dhyana Franziska Schirra  
Francesco Tesini, Sara Tullini, Francesco Ulivi, Federico Zardi

### Tromboni

Davide Ceredi, Michele Condini, Fathbardh Dubovci, Antonio Evangelista  
Tobia Libro, Francesco Loverre, Lorenzo Manfredini, Mikolaj Petryczenko  
Claudio Podeschi, Lorenzo Rocculi, Christian Santi

### Corni

Federico Brandimarti, Gioacchino Carlucci, Edoardo Guerra, Greta Sciascia

### Tuba

Pierluigi Paganelli

### Percussioni

Federico Baldi, Alberto Fogli, Eugenio primo Paragoni

A cura di Luca Braghiroli, Igino Conforzi, Marco Tampieri, Ivano Venturini

Il variegato programma comprende arrangiamenti di brani di musica classica, ma anche di musica per film e per sigle di programmi televisivi. S'inizia con il compositore americano Bruce Broughton, autore di colonne sonore e di sigle televisive, con il suo baldanzoso *Theme from Jag*, motivo principale della serie televisiva americana *Jag*. Ci spostiamo in Gran Bretagna con Chris Hazell, di cui si ascoltano due piacevoli brani tratti da *Three Brass Cats* («Tre gatti per ottoni»), sorta di piccoli ritratti musicali dei gatti posseduti dall'autore. Ecco, dunque, il dolce *Mr. Jums* e il maestoso *Black Sam*. Torniamo nel campo delle colonne sonore, stavolta per film, con il trionfale *Main Theme* («Tema principale») da *Superman* e con il melodico Tema d'amore *Can you read my mind?* («Puoi leggere la mia mente?»), tratto dalla medesima colonna sonora) del compositore americano John Williams, autore di numerose colonne sonore di successo.

Cambiamo decisamente atmosfera con il compositore romantico tedesco Carl Maria von Weber, di cui si ascolta il *Quartetto di corni* che accompagna il *Coro dei cacciatori* tratto da *Der Freischütz* («Il franco cacciatore»). L'opera (anzi lo singspiel, dato che adotta la forma di questo tipico genere musicale tedesco) è ambientata nelle foreste della Boemia, popolate da cacciatori (e da romantici dèmoni ...), i cui virili canti e festosi suoni prodotti dai corni da caccia sono efficacemente rievocati in questo brano.

Pianista provetto, compositore versatile, studioso di etnomusicologia, fu l'australiano Percy Grainger. *Ye banks and braes o' bonnie Doon* («Rive e colline del bel Doon») è per l'appunto un antico canto scozzese d'amore (il Doon è un fiume) che fu rielaborato da Grainger nell'ambito della sua intensa opera di trascrizione e divulgazione del patrimonio musicale folk europeo, britannico in particolare.

Torniamo nel Romanticismo tedesco con il famoso *Coro di pellegrini* tratto dal *Tannhäuser* di Richard Wagner, opera che narra la storia dell'omonimo poeta e cantore (Minnesänger), a lungo combattuto tra l'amore carnale e l'amore spirituale, alla ricerca di una redenzione che giungerà tardiva dopo il sacrificio dell'amata Elisabeth. Il solenne *Coro di pellegrini* è appunto il canto che accompagnava il cammino dei peccatori verso Roma, alla ricerca del perdono papale.

Il compositore americano di origine ebraica Aaron Copland è stato un originale interprete delle nuove istanze musicali novecentesche, che travalicavano frequentemente i confini della musica colta, per attingere anche al jazz e alla folk music. La ieratica *Fanfare for a common man* («Fanfara per l'uomo comune») è una delle sue composizioni più conosciute. Fu scritta nel 1942, in risposta all'entrata in guerra degli Stati Uniti (Copland era un pacifista convinto e fu anche accusato di simpatie comuniste) e in seguito a un discorso pubblico del vicepresidente degli Stati Uniti, che parlò della venuta del secolo dell'uomo comune.

Il programma si conclude con un'altra colonna sonora di John Williams, quella del film *Star wars* («Guerre stellari»), il cui tema principale è uno dei più tonitruanti che siano mai stati scritti.

Gabriele Giacomelli



CONSERVATORIO  
G.B. MARTINI  
BOLOGNA

Conservatorio di Musica "Giovanni Battista Martini" • P.zza Rossini, 2 • Bologna

tel. 051 221.483 • fax 051 223168 • ufficiostampa@consbo.it • www.consbo.it